

DOMENICO de GENNARO

Nacque a Casacalenda il 9 maggio 1760 da Giovannantonio e da Angelamaria Giannesi di Gambatesa..

Fu istruito da maestri locali e fu impiegato nell'azienda di famiglia.

Sposò Mariantonia Valiante di Jelsi, sorella di Andrea Valiante che pure tanta parte ebbe nella storia rivoluzionaria preunitaria.

Per allargare le fonti di guadagno intraprese pure a commerciare in granaglie ed altri prodotti agricoli, nonché in legnami.

Avendo l'Università di Casacalenda in corso molte cause contro la casa ducale, occorreva nominare un Mastrogiurato e così che nel 1792 fu eletto Domenico de Gennaro all'ufficio di Mastrogiurato.

Aveva allora il Nostro 32 anni.

Domenico de Gennaro, di carattere intraprendente, esuberante e baldanzoso (così ce lo descrive il Masciotta nella sua Storia del Molise), mise tanto fervore nello svolgere il mandato che gli incombeva, come se le questioni interessassero la sua persona, dando un bel po' di problemi al duca Scipione di Sangro, che mal tollerava il Mastrogiurato.

Il duca tentò alcune ritorsioni nei riguardi del de Gennaro, accusandolo di aver falsificato vecchi documenti a cui il de Gennaro rispondeva con altre accuse contro il duca. Per questi motivi la Real Camera aveva inviato a Casacalenda una Commissione per la delimitazione dei terreni controversi. Ci furono atti illegittimi da parte dei contendenti ed accuse reciproche.

Frattanto nella provincia giudiziaria di Capitanata avveniva una retata di giacobini in cui finivano i già ricordati frequentatori del cenacolo di Olimpia Frangipane (Belpulsi, neri, il marchese Lamaitre, Felice Ziccardi di Tavenna, Crescenzo tata, Scipione Vincelli). Domenico de Gennaro avutone sentore tentò di fuggire a Napoli, sperando di poterla fare franca, ma venne arrestato e processato nel 1798. Nel processo riuscì a scagionarsi e tornò a Casacalenda dove coprì nuovamente l'ufficio di mastrogiurato, confermatogli anche dopo la proclamazione della repubblica partenopea.

Capeggiò la resistenza della popolazione contro le truppe albanesi comandate da Michelangelo Flocco. Sopraffatto andò in ostaggio nelle mani del Flocco, il quale gli aveva assicurato la vita. Ma gli albanesi non tennero fede alle promesse per cui fu prelevato in casa di un parente, tale Michelangelo Musacchio di Campomarino, e quattro giorni dopo fu fucilato sulla spiaggia di quel comune.

“ La storia dimostrerà che Domenico de Gennaro fu vittima di un volgare assassinio per mandato: ultima esplicazione delle rappresaglie e degli odi ducali contro un pubblico magistrato non d'altro colpevole d'aver talora trasmodato nell'assolvere il proprio dovere” così è scritto nella Storia del Molise di Giambattista Masciotta..

Noi diciamo che Domenico de Gennaro è morto da eroe martire della Libertà:

“Un bel morir tutta la vita onora!”

E la città di Campobasso gli dedica una strada del nuovo quartiere Cese.